

SCOMODE VERITÀ: ENRICO DEAGLIO TORNA AL '92 E ALLE STRAGI DI MAFIA

Maria Novella Oppo

Torna stasera (ore 23.05) su Raitre L'Elmo di Scipio, cioè torna Enrico Deaglio, co-sceneggiatore di Perlasca (terza fiction di tutta la storia tv per risultato di ascolto) e autore del libro che rivelò al Paese questo suo straordinario eroe. Ma, dopo la storia tragica e terribile della guerra e dello sterminio, Deaglio ritorna alla cronaca degli ultimi dieci anni. Anzi, agli eventi di un anno, il 1992, che rappresenta ancora una voragine di problemi, misteri e conflitti non risolti.

«Quell'anno - dice Deaglio - è conosciuto come l'anno di Falcone e Borsellino, o come l'anno di Mani Pulite. In realtà si tratta di vicende contestuali anche alla crisi economica che mise in forse la nostra presenza in Europa. E siccome la gente ha la memoria

corta, noi vogliamo ricordare tutti gli aspetti di quella stagione quasi fuori controllo e di prebancarotta». Insomma, per raccontare quell'unico anno forse non bastano nemmeno le quattro puntate de L'Elmo di Scipio messe in campo dal giornalista insieme a Beppe Cremonesi. La prima, quella di stasera, è dedicata alla violenza, cioè alle stragi di mafia, all'attacco più violento contro lo Stato lanciato da Cosa nostra. «Si trattava - sottolinea ancora Deaglio - dei più grandi attentati prima dell'11 settembre. Non si era mai visto far saltare in aria un chilometro di autostrada. Una violenza eccezionale in un anno eccezionale. E noi abbiamo voluto raccontarla attraverso una ricostruzione tecnica molto precisa. Parlano gli uomini che hanno fatto le indagini. E si scopre come i

mafiosi siano stati incastrati dai cellulari. Non sapevano infatti che si potessero ricostruire i tracciati del traffico telefonico. Furono messe sotto controllo 95.000 chiamate, una enormità, ma, con la diffusione dei telefonini, oggi sarebbero state milioni». E, se per la strage di Capaci si sa tutto, o quasi, per la strage che portò alla morte di Paolo Borsellino rimangono molti punti oscuri. Per esempio quello che porta dritto in direzione dei servizi segreti. Tracciati di telefonate collegano infatti gli autori della strage con utenze di Castel Utveglio, costruzione situata sul monte Pellegrino, che dà sul luogo della strage, è sede dei servizi segreti e postazione da cui si poteva più comodamente azionare il telecomando. Un'altra inquietante rivelazione, in questa prima

puntata, la fa Antonio Di Pietro. Il pm di Mani Pulite racconta di essere stato avvisato che la mafia aveva deciso di uccidere lui e Borsellino. Venne immediatamente messo sotto scorta. Il giorno dopo Borsellino morì. Alla domanda se anche Borsellino fosse stato avvisato del pericolo, Di Pietro risponde: «Non lo so».

Insomma, L'Elmo di Scipio è un appuntamento da non perdere perché si tratta di un'inchiesta vecchio stile, di quelle che non si fanno quasi più, sia perché non vengono richieste dalle aziende, sia perché i giornalisti tv preferiscono i talk show, nei quali possono esibire la loro presenza e insieme amministrare le presenze dei politici senza la fatica e il pericolo di scoprire scomode verità.

radio
IL NUOVO DAVID LYNCH A «HOLLYWOOD PARTY»
Il nuovo film di David Lynch Mulholland Drive (migliore regia a Cannes) sarà proposto stasera alle 20 su Radio 3, a «Le anteprime di Hollywood Party». In questo mese verranno proposti altri due titoli importanti: A Beautiful Mind di Ron Howard con Russell Crowe (domenica 17 alle 19.30) e l'ultimo lavoro di Goran Paskaljevic dal titolo Come Harry divenne un albero, già in concorso a Venezia, che andrà in onda domenica 24.

inchieste in tv

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Gianni Lannes

SAN GIOVANNI ROTONDO Padre Pio in televisione. Ma non è l'ennesima fiction, non è uno sceneggiato, non è un altro servizio sui miracoli del frate con le stimmate. È TelePadre Pio, nata (due volte, e poi spieghiamo perché) dalle costole di una stazione radio, «La voce di Padre Pio». Devozione catodica, preghiere e televendite, musica e marketing religioso. In un primo momento la tv religiosa - che ha acquistato le frequenze di Tele Golfo di Manfredonia - sarà visibile solo a San Giovanni Rotondo, Manfredonia e Monte Sant' Angelo, poi il segnale sarà trasmesso via satellite. Ieri l'inaugurazione in grande stile, ovviamente a San Giovanni Rotondo, con nientemeno che il ministro alla comunicazione Maurizio Gasparri a fare da officiante e la soubrette Milly Carlucci a fare da graziosa valletta. «Camera 1 pronta, siamo in onda». Se non fosse che un'inaugurazione ci fu già l'anno scorso, per la precisione il 19 maggio 2001. Madrina dell'evento fu la star Raffaella Carrà, a braccetto del consigliere regionale Raffaele Fitto, pupillo di sua Emittenza Berlusconi. Vabbè.

Oggi, con il centrodestra al governo, ci vuole una maggiore grandeur. Il secondo battesimo del nuovo canale televisivo merita l'attenzione del nuovo esecutivo: «Questa è un'iniziativa molto significativa, di grande valore morale - esterna il ministro Gasparri - certo, non si può parlare di terzo polo: credo che abbia obiettivi diversi, più limitati. Poi, casomai, con il satellite, con altre tecnologie, in futuro chi lo sa, potremmo avere la possibilità di diffondere un messaggio di grande importanza spirituale e religiosa in tante parti. Per ora è un'iniziativa che valorizza in loco quello che viene fatto».

Vediamola dunque, questa tv: una dozzina di giornalisti, programmisti e tecnici coordinati da Stefano Campanella. Un palinsesto che parte alle 6.15 e termina alle 23. Programmi religiosi, of course, e di preghiera, ma anche informazione in collaborazione con Radio Vaticana, rassegna stampa quotidiana, rubriche, contornate da pause musicali, spettacolo e un bel po' di marketing spirituale. «Le prospettive sono di arrivare a far funzionare a pieno regime radio, televisione e le riviste legate al santuario - spiega padre Luciano Lotti, «telepredicatore» del Gargano con la barba sale e pepe, sulla quarantina - per creare un centro di comunicazione ufficiale intorno alla figura di Padre Pio».

Tutti molto presi, spiritualmente, a cominciare alla pia Milly Carlucci, che adesso frequenta assiduamente la cittadina del Gargano. E la quale esterna anche lei: «Questa è una televisione che ha una missione e un messaggio da dare straordinariamente importante. Quindi, magari che mi chiedessero di contribuire», esulta la sorella della più celebre Gabriella (eletta, come noto, nelle liste di Forza Italia). L'emittente è già in fibrillazione per il prossimo grande evento: «La canonizzazione di Padre Pio il 26 febbraio prossima», recita la madrina di sì tanta kermesse. Un evento molto atteso, non soltanto da milioni

Programmi religiosi, ma anche informazione in collaborazione con Radio Vaticana: il tutto a due passi dal convento di Santa Maria delle Grazie



PICCOLO SCHERMO

“ Il telepredicatore padre Lotti: «Il nostro sarà un grande centro di comunicazione» E poi tutti a messa

TelePadre Pio Santini & ottimi affari

Devozione e telemarketing, preghiere e forza di governo Gasparri e Milly Carlucci inaugurano una nuova tv: Intitolata al frate che conta 15 milioni di fedeli nel mondo

A sinistra, Maurizio Gasparri e Milly Carlucci con i frati Cappuccini di TelePadre Pio. Sotto, Roberto Benigni



fremiti festivalieri

Pippo accontenta tutti Benigni sarà a Sanremo

Anna Maria De Luca

ROMA Roberto Benigni parteciperà alla finalissima del festival di Sanremo. «Un onore per noi», commenta Pippo Baudo. Una bomba dorata pronta ad esplodere in imprevedibili direzioni, insegna l'esperienza.

La presenza del premio Oscar crea attesa negli italiani e forse anche un po' ansia nel centrodestra, già reduce delle passate, ma ancora brucianti provocazioni lanciate dall'attore. Fuori Chiambretti, era necessario riequilibrare le posizioni. Il cuore di Benigni batte a sinistra e la sua voce avrà a disposizione la platea dell'Ariston proprio pochi giorni dopo la nomina del nuovo cda Rai, in versione berlusconiana. Di certo, la situazione è di quelle incandescenti. Pippo Baudo lo sa bene, visto che alcune «benignate» sono state sparate



proprio nelle sue trasmissioni, ma assicura: «Non c'è alcuna preoccupazione censoria. Chissà, forse attaccherà tutti, ma non mi spaventa». Il che potrebbe significare che Sanremo 2002 potrebbe restare nella memoria degli italiani più per Benigni che per le canzoni in gara. Del resto, già è accaduto nel Sanremo del 1980, costato al futuro premio Oscar un'in-

crimazione, seguita da assoluzione, per offesa alla Religione di Stato. Di quel Festival il ricordo più vivo è l'epiteto «Wojtylaccio» destinato da Benigni al Papa. E che dire del Fantastico del 1989? «Silvio brutto maiale dove sei? Dove li prendi tutti questi soldi?... Berlusconi quando ha saputo che Ceausescu aveva solo 1300 miliardi svizzeri ha detto: 'A far il dittatore comunista non si guadagna proprio niente'».

Nonostante tutto, non solo Baudo ma anche la Rai ostenta tranquillità: Benigni ha sì le sue idee, ma è ormai un personaggio globale, che appartiene a tutti, in particolare dopo il successo straordinario di La vita è bella, che proprio su Raiuno, il 22 ottobre, ottenne l'ascolto record di 16 milioni di telespettatori. Baudo e la rete trovano serenità pensando al sicuro picco di audience che la trasmissione raggiungerà in quei minuti, ed al risparmio di 200 milioni rispetto all'anno scorso. Benigni costa solo 150mila euro, contro il mezzo miliardo dato nel 2000 ad Antonio Banderas. Al momento, non sono ancora state definite né le modalità né i temi che Benigni affronterà all'Ariston, ma di sicuro, le benignate non sono mai capitate «una tantum» e già nel '76 provocarono l'oscuramento della trasmissione Onda libera. Benigni è un imprevedibile provocatore di sinistra in una Rai che vola verso destra. Si può davvero aspettare con tranquillità la finalissima di Sanremo?

pendiamo molto dalla televisione e da ciò che la tv ci offre». Facendo poi, chissà perché, riferimento al rinnovo dei componenti del consiglio di amministrazione Rai, il monsignore ha aggiunto: «Mi rivolgo a lei affinché il cambio non sia solamente burocratico ma che le nomine guardino anche ai valori umani, vista l'importanza della televisione». Subito dopo la messa, Gasparri è stato accompagnato dai frati del convento nella cella dove è vissuto Padre Pio e nei pressi della sacrestia dove si trova il Crocifisso dinanzi al quale Padre Pio ricevette le stimmate. Quando si dice: la modernità della nuova politica.

Il ministro coglie l'occasione: «La Rai? Va privatizzata subito. Il pluralismo? Ottimo: finora siamo stati penalizzati noi»